



**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CFS NAPOLI**  
**ING. PAOLA MARONE**  
**al Seminario**  
**La Gestione dei Rifiuti nell'ambito dei cantieri edili**  
*Napoli 15/02/16*  
*Sede ACEN*

Saluto tutti i presenti sono Paola Marone Presidente del CFS Napoli e vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri della prov. di Napoli , enti organizzatori unitamente all'ACEN – che ringrazio per l'ospitalità - e ANCE CAMPANIA dell'evento odierno.

Il seminario è incentrato sulla tematica inerente la gestione dei rifiuti nei cantieri edili e ringrazio l'autorevole relatore **Dott. Luca Cuccurullo, consulente aziendale G.R.A. S.A.S.** La presenza di professionisti ed imprenditori è per me un'occasione importante per presentare, prima di dare inizio ai lavori, **il Centro Formazione e Sicurezza Napoli**, ente da me presieduto e costituito nell'aprile del 2015.

**Il CFS nasce dalla unificazione del CFME e del CPT.** E' un organismo paritetico bilaterale previsto dal C.C.N.L. in edilizia costituito dai rappresentanti dei datori di Lavoro (ACEN) e dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali FENEAL-UIL, FILCA-CISL, FILLEA-CGIL. La missione consiste nell'effettuare Attività didattica, consulenza sui luoghi di lavoro per favorire l'attuazione delle norme di sicurezza e delle misure di prevenzione da adottare nei cantieri edili, studi, ricerche e pubblicazione di testi.

Il CFS Napoli intrattiene, come già fatto dal CPT, un fecondo rapporto con il mondo dell'Università ,della Ricerca e con Enti e Istituzioni che ha permesso di realizzare – per esempio – con il finanziamento dell'INAIL il progetto SISCA, che prevede l'utilizzo di tecnologie ICT per il monitoraggio della sicurezza in

cantiere verificando la localizzazione degli operai, il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuali e i valori dei parametri ambientali.

Nell'anno 2015 l'attività di consulenza si è concretizzata in 1475 visite in cantiere, l'attività didattica nella realizzazione di 185 corsi che hanno coinvolto 1699 persone fra tecnici e maestranze.

Inoltre è attivo un servizio di consulenza tecnica alle imprese per assisterle negli adempimenti necessari sia per usufruire degli sgravi contributivi previsti dall'INAIL (OT24) a valere sui premi assicurativi che per accedere ai finanziamenti concessi dall'INAIL alle imprese (Bando ISI) per investimenti in progetti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il progetto di ricerca più importante in corso è il CENTRO SPERIMENTALE DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE NELL'AREA DELLE COSTRUZIONI (CSSC), promosso dalla Regione Campania, e di cui il CSF è capofila. Esso rappresenta un prezioso strumento di riposizionamento del comparto edile attraverso una riconfigurazione che passa per l'individuazione di nuovi segmenti di mercato e di conseguenza di nuove competenze. Il CSSC, rappresenta la lente d'ingrandimento per la lettura del tessuto produttivo del comparto delle costruzioni, uno dei settori più vitali dell'economia regionale, evidenziando i fabbisogni attuali e le esigenze future del sistema formativo ad esso correlato.

Importante l'istituzione della Borsa Lavoro, il CFS di Napoli da Dicembre 2015 ha attivato e reso operativo lo sportello BLEN.IT (borsa lavoro) in applicazione del CCNL del 2010, per agevolare l'incontro tra domanda e offerta nel mondo del lavoro.

Il presente incontro rappresenta una delle numerose attività che si mettono in campo per dare supporto a professionisti ed imprenditori nei molteplici adempimenti amministrativi e gestionali derivanti dalla normativa in materia di gestione dei rifiuti in edilizia. Negli ultimi anni, la continua evoluzione della legislazione e la contemporanea



difficoltà sia d'interpretazione dei nuovi dispositivi, sia di coordinamento degli stessi con i provvedimenti di pregressa emanazione non espressamente abrogati, o abrogati solo in parte, ha reso sempre più complicati gli adempimenti agli obblighi di legge. **La complessa natura della tipologia dei rifiuti generati dalle attività di costruzione e demolizione e la rilevante entità dei meccanismi sanzionatori previsti dalla disciplina di settore, impongono una serie di adempimenti da seguire, per non incorrere in infrazioni determinate talvolta da meri errori materiali e/o omissioni di natura documentale.**

La gestione dei rifiuti di cantiere, con particolare riguardo anche ai rifiuti da costruzione e demolizione, è divenuta un aspetto fondamentale per i professionisti che operano nei cantieri edili e nella progettazione delle infrastrutture, di tutte le dimensioni. **I continui aggiornamenti della normativa vigente, anche sul tema della gestione dei materiali di scavo, rendono necessari periodici approfondimenti formativi e aprono importanti possibilità di lavoro per i tecnici operanti nel settore.** L'obiettivo di iniziative come quella odierna è aggiornare e informare i tecnici, specializzandoli **nelle problematiche dei rifiuti in cantiere, dalla fase di progetto (piani di utilizzo) alla fase di controllo in fase di esercizio.** Per affrontare correttamente queste tematiche, che hanno delicati risvolti per le figure operanti nel settore edilizia (stazioni appaltanti, imprese, dir. lavori, progettisti, capicantiere, consulenti)

Dopo lo **"sviluppo sostenibile"** e la **"green economy"**, al centro dell'agenda europea per l'efficienza delle risorse stabilita nell'ambito della **strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, c'è la transizione verso quella che è stata definita **"economia circolare"**.



I sistemi a economia circolare sono quelli in cui i prodotti mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile e non ci sono quasi rifiuti. Il prodotto, quindi, non si esaurisce mai e quando raggiunge la fine del ciclo di vita per il quale è stato pensato, le sue risorse restano all'interno del sistema economico, in modo da poter essere riutilizzate più volte a fini

produttivi e creare così nuovo valore.

La gestione dei rifiuti, unitamente all'utilizzo sostenibile delle risorse ed alla progettazione ecocompatibile dei prodotti, rappresenta un elemento chiave del pacchetto di misure sull'economia circolare adottato dalla Commissione UE.

**Il maggior contributo alla produzione annua di rifiuti speciali a livello europeo**

**è dato proprio dalle attività di costruzione e demolizione**, poiché la gestione dei rifiuti (recupero o smaltimento) ha un impatto diretto sulla qualità e quantità delle materie prime, dato che è grazie alla re-immissione nel mercato dei materiali riciclabili che diventa possibile



contrastare il depauperamento delle risorse naturali. Ciò avviene con la crescita dell'impiego dei materiali generati da processi di recupero, primi fra tutti quelli derivanti dai materiali da costruzione e demolizione che danno origine agli aggregati riciclati equivalenti.

La Commissione Europea ha fissato per il 2020 l'obiettivo di recuperare il 70% in peso dei rifiuti da costruzione e demolizione, obiettivo virtuoso ma che appare ancora difficilmente conseguibile a causa di ostacoli/impedimenti.

Nel nostro Paese la pratica del recupero di rifiuti da costruzione e demolizione è largamente trascurata a favore del conferimento in discarica. Tra le motivazioni di tale stallo, vi è la questione dei costi. Sarebbe utile apportare semplificazioni amministrative e regolamentari a favore del recupero e utilizzo del materiale da costruzione e demolizione direttamente nel cantiere anche mediante impianti mobili; individuare requisiti e condizioni in presenza dei quali, effettuati determinati trattamenti, un rifiuto cessa di essere tale, ovvero ampliamento della possibilità di avvalersi **della normativa sui sottoprodotti**.

Per poter passare ad un'economia più circolare, dunque, occorre apportare cambiamenti nell'insieme delle catene di valore, dalla progettazione dei prodotti ai modelli di mercato e di impresa, dai metodi di trasformazione dei rifiuti in risorse alle modalità di consumo: ciò implica un vero e proprio cambiamento sistemico e un forte impulso innovativo, non solo sul piano della tecnologia, ma anche dell'organizzazione, della società, dei metodi di finanziamento e delle politiche. Anche in un'economia fortemente circolare permane comunque sempre qualche elemento di linearità, poiché non si

arresta la domanda di risorse vergini e si producono rifiuti residui che vanno smaltiti.

Gli obblighi cui devono attenersi il produttore/detentore dei rifiuti sono rappresentati dalla corretta modalità di deposito, corretta gestione e tenuta del registro di carico e scarico, dal divieto di abbandono di deposito incontrollato, di immissione nelle acque dei rifiuti di qualsiasi natura, di miscelazione dei rifiuti di diversa natura e caratteristiche.

Tematiche importanti per l'orientamento dell'impresa edile nella gestione delle varie tipologie di rifiuti secondo la normativa prevista dalla **Parte IV del Decreto Legislativo 152/06 e sue modifiche e integrazioni**, quindi, sono **la tipologia dei rifiuti e l'eventuale pericolosità, l'analisi e il trasporto a rifiuto, il deposito temporaneo, il problema delle terre e rocce da scavo**. È evidente come il corretto inquadramento della nozione di rifiuto sia di fondamentale importanza per l'individuazione delle sostanze/materiali che devono sottostare alle disposizioni in materia. Processi fondamentali sono:

- ✓ l'identificazione dei materiali/rifiuti effettivamente prodotti o da considerarsi come tali;
- ✓ la caratterizzazione secondo il codice CER (Catalogo Europeo Rifiuti) e la loro tipologia;
- ✓ l'adozione di principi di produzione selezionata dei rifiuti e di differenziazione della loro raccolta, nonché di elevata salvaguardia ambientale nella fase del deposito temporaneo.

Tutto ciò con l'obiettivo anche di assicurare ai lavoratori le massime condizioni di sicurezza e salubrità (D.lgs. n. 81/08).

**Il primo articolo del Decreto Legge 92-2015 riallinea la normativa italiana in materia di rifiuti alla disciplina europea**, intervenendo sull'articolo 183 del Codice Ambientale (decreto legislativo 152 del 2006), che contiene **le definizioni generali in materia di rifiuti**, adeguando alcune definizioni alla direttiva europea in materia e alla consolidata interpretazione della Corte di Cassazione, specificando **il concetto di deposito temporaneo all'interno delle aree di produzione**.

Un'attenzione particolare è dedicata alla questione **dell'identificazione del**

**soggetto produttore dei rifiuti:** «il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) e il soggetto al quale sia giuridicamente riferibile detta produzione o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti (nuovo produttore)» (d.l. 4 luglio 2015, n. 92).

Il 18 febbraio 2015, sono entrate in vigore le nuove norme sulla classificazione dei rifiuti introdotte dal decreto legge 91/2014, il quale ha modificato l'allegato D alla parte quarta del Codice dell'Ambiente (D.lgs 152/2006).

Le modifiche stabiliscono una nuova disciplina per l'attribuzione dei codici europei ai rifiuti, la quale però desta forti perplessità, soprattutto per gli adempimenti tecnici richiesti alle imprese per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti.

La situazione che si è verificata a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme è particolarmente delicata poiché ha operato fino al 31 maggio 2015, infatti dal 1° giugno 2015 sono entrate in vigore le nuove disposizioni europee, sempre in materia di classificazione dei rifiuti (Regolamento 1357/2014 e Decisione 2014/955/UE).

Tali disposizioni prevalgono sulle normative nazionali difformi comprese quelle previste dal dl 91/2014.

Una delle ultime novità è stata **la bozza di D.P.R. che il Consiglio dei Ministri il 6 novembre 2015 ha licenziato sulla nuova disciplina semplificata per la**



**gestione delle terre e rocce da scavo,** secondo quanto previsto dal decreto "Sblocca Italia" (DL 133/2014). Il Consiglio dei Ministri n. 100 del **15 Gennaio 2016 ha approvato in secondo esame preliminare il suddetto decreto del Presidente della Repubblica** .Rispetto al primo esame preliminare, il testo è stato ulteriormente

integrato e modificato a seguito sia della consultazione pubblica rivolta a cittadini, associazioni e stakeholders del settore che sulla base del parere espresso dalla Conferenza Unificata.

**Il provvedimento, assorbe in un testo unico tutte le disposizioni oggi vigenti per quanto riguarda la gestione e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti e la loro gestione nei siti oggetto di bonifica.**

Lo schema di regolamento tratta in particolare anche la semplificazione del riutilizzo in sito, un'unica norma per la disciplina delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti (una volta estratte possono essere riutilizzate in un altro processo produttivo).



**Con la Legge n. 20 del 9.12.2013, “Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell’abbandono e dei roghi di rifiuti”, la Regione Campania ha inteso, così come si legge nell’art. 1, assicurare una maggiore tutela della salute dei residenti nella Regione e del patrimonio ambientale e paesaggistico della Campania** in correlazione alle particolari esigenze del territorio regionale e dare un segno tangibile contro gli abbandoni e i roghi che si concentrano soprattutto in quella che, ormai, tutti chiamano terra dei fuochi.

Tra le varie disposizioni che si introducono con la predetta normativa si evidenzia la nuova disciplina che si assume in Regione Campania in relazione alla gestione dei rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti dai cantieri in cui si svolgono lavori edili.

**La novità, esplicitata nell’art 5 (Disposizioni in materia edilizia), incide in modo sostanziale sulle attività edili e sul rilascio, da parte dei Comuni, dei titoli abilitativi necessari ad eseguire i lavori. Tutte le istanze riferite alla costruzione, al rifacimento, alla ristrutturazione ed alla manutenzione di opere, sia di interesse pubblico che privato, per la cui realizzazione è previsto il rilascio di Permesso di Costruire o la presentazione della Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) e Denuncia di inizio attività (DIA), devono contenere notizie riguardanti il contratto con l'impresa incaricata di effettuare la raccolta, il trasporto, le operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti dal cantiere, nonché la stima certificata dal progettista delle quantità e della tipologia dei rifiuti che sono prodotti.**

Tale disposizione non si riferisce esclusivamente ai rifiuti da demolizione, così come potrebbe apparire da una frettolosa lettura della norma, ma riguarda tutte le tipologie di rifiuti derivanti dall'esecuzione dei lavori (ferro, imballaggi, carta, cartone, residui vari, ecc.) e la quantità degli stessi prodotti nel cantiere, che dovranno essere preventivamente stimati dal progettista, sicuramente con un'approssimazione non sempre riscontrabile sul piano pratico.

Consapevoli delle ripercussioni per le imprese e per i professionisti, ci siamo fatti promotori di una giornata di formazione, finalizzata all'aggiornamento di tutti i partecipanti in una materia in continua e costante evoluzione.

Buon lavoro.

Napoli, 15 febbraio 2016